

arrivata al limite estremo dell'esibizione di un modello femminile che, seppure propagandato come dominante e vincente, contrasta con il vissuto di milioni di donne. Quelle stesse donne che il 13 febbraio 2011 sono scese in piazza per rivendicare con forza e con orgoglio prerogative, diritti e conquiste che sembravano così consolidate da non poter essere revocati né messi in discussione.

Ecco, dunque, un promemoria dei tanti passi che le donne hanno fatto, ma soprattutto dei tanti ancora da fare, quelli decisivi per una reale parità e una cooperazione con

«Il 13 febbraio 2011 è cominciata un'altra storia. Le donne hanno trovato le parole e la misura giuste per dire ciò che sono. L'hanno detto con ironia e sarcasmo, talvolta con rabbia, ma anche con la tranquillità di chi si sente più forte. È stata la giornata dell'orgoglio di essere donne libere, autonome e responsabili; la giornata della riscossa e del riscatto rispetto a un'immagine di donna oggetto e merce di scambio».

Senatrice dal 2001, è stata responsabile delle Pari opportunità del Partito democratico. È stata presidente della Commissione cultura del Senato nella XV legislatura. Per i tipi della Donzelli ha pubblicato: *Etiche possibili. Il paradosso della morale dopo la morte di Dio* (1996) e *Bioetica e procreazione assistita. Le politiche della vita tra libertà e responsabilità* (2005).



www.donzelli.it

€ 16,00

ISBN 978-88-6036-592-7



9 788860 365927

172



Vittoria Franco

Vittoria Franco

CARE RAGAZZE

Un promemoria

Nuova edizione con un capitolo
sul protagonismo delle donne
«Dopo il 13 febbraio: Se non ora, quando?»



Saggine



DONZELLI EDITORE

«Care ragazze, ho incontrato tante di voi, in circostanze e luoghi diversi: nelle scuole, nelle università, nei partiti, nelle associazioni. Alcune entusiaste e consapevoli, altre sfiduciate, dal futuro incerto, rassegnate. Altre ancora desiderose di affermarsi, di superare ogni ostacolo pur di realizzare i propri progetti di vita...». È per loro che Vittoria Franco stila un promemoria delle libertà femminili conquistate dalla sua generazione, e l'intento è tutto rivolto al presente e al futuro di chi a quelle lotte non ha partecipato: ricordare che la libertà e i diritti delle donne non sono acquisiti una

1974 in Italia non era possibile divorziare, che prima del 1978 l'aborto era illegale; che fino al 1975 la donna era sotto tutela del padre, del fratello o del marito e non aveva neanche diritto all'eredità; che prima del 1996 la violenza sessuale era un delitto contro la morale e non contro la persona: tutto questo serve come monito a non tornare a una concezione proprietaria della donna e a contrastare i tentativi di ricacciarla nei ruoli tradizionali e consueti.

È vero, oggi le ragazze occupano la scena pubblica, ma è solo quella delle immagini televisive, che distorce la libertà e favorisce la mercificazione del corpo. Una realtà ormai